

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA - High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a

30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria ed alla Direzione Pianificazione e Active Value Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine (6 mesi). Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Peraltro non sono in essere contratti di finanziamento a medio-lungo termine che contengano clausole contrattuali che comportino l'immediata esigibilità dei prestiti a seguito di down-grading della banca.

Nel caso di alcuni contratti di finanziamento a medio-lungo termine da organismi sovranazionali, può invece essere richiesto di compensare la perdita del rating minimo (c.d. rating trigger) con il rilascio di ulteriori garanzie o di collaterale aggiuntivo ritenuto adeguato dalla controparte.

La solida posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta per tutto l'esercizio 2016 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori (LCR e NSFR) risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, in gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve (Cassa e Depositi) detenute presso Banche Centrali ammonta a complessivi 150 miliardi (117 miliardi a dicembre 2015), di cui 86 miliardi (78 miliardi a fine dicembre 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	55.423	21.665	9.108	16.197	19.105	18.050	27.014	132.138	121.876	24.113
A.1 Titoli di Stato	15	4	1	159	343	1.269	2.987	27.649	23.978	-
A.2 Altri titoli di debito	28	4	1.293	2.934	248	477	817	4.783	9.612	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.821	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53.559	21.657	7.814	13.104	18.514	16.304	23.210	99.706	88.286	24.113
- Banche	9.072	827	1.015	813	1.980	1.013	863	693	131	24.113
- Clientela	44.487	20.830	6.799	12.291	16.534	15.291	22.347	99.013	88.155	-
Passività per cassa	227.763	22.073	2.152	8.977	10.891	13.114	18.446	94.985	26.431	1.575
B.1 Depositi e conti correnti	219.047	1.551	928	3.381	4.394	3.809	5.163	11.804	1.518	1
- Banche	3.879	63	51	27	58	153	257	2.385	357	-
- Clientela	215.168	1.488	877	3.354	4.336	3.656	4.906	9.419	1.161	1
B.2 Titoli di debito	43	193	495	1.413	5.339	8.348	12.346	35.128	20.381	1.572
B.3 Altre passività	8.673	20.329	729	4.183	1.158	957	937	48.053	4.532	2
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	422	5.894	4.890	8.456	13.124	7.884	5.938	18.241	9.586	-
- Posizioni corte	2.098	6.146	3.098	8.188	10.527	4.315	5.854	13.398	8.880	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	27.036	2	31	29	118	116	392	546	63	-
- Posizioni corte	30.762	18	33	30	102	154	431	546	63	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	31.166	-	-	50	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	31.166	-	50	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2.715	27.072	673	589	4.140	55	618	15.800	2.570	-
- Posizioni corte	52.117	51	4	100	64	181	228	1.436	887	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	171	1	2	6	70	65	33	69	13	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	544	457	1.793	4.433	1.207	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	544	457	1.793	4.433	1.207	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	816	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	761	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	6.171	2.665	1.028	3.344	5.277	4.212	5.603	18.780	8.389	1.628
A.1 Titoli di Stato	2	29	67	320	1.049	763	786	3.428	2.932	-
A.2 Altri titoli di debito	20	201	59	207	107	91	224	2.137	1.151	-
A.3 Quote O.I.C.R.	261	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5.888	2.435	902	2.817	4.121	3.358	4.593	13.215	4.306	1.628
- Banche	3.865	1.015	364	576	1.475	901	1.324	254	94	1.628
- Clientela	2.023	1.420	538	2.241	2.646	2.457	3.269	12.961	4.212	-
Passività per cassa	11.948	4.004	3.689	5.634	4.077	1.223	1.732	9.337	6.341	2
B.1 Depositi e conti correnti	11.167	2.226	1.151	2.640	1.555	768	924	1.455	475	-
- Banche	1.154	487	228	451	354	41	147	346	198	-
- Clientela	10.013	1.739	923	2.189	1.201	727	777	1.109	277	-
B.2 Titoli di debito	4	23	1.600	201	413	210	716	7.101	5.448	-
B.3 Altre passività	777	1.755	938	2.793	2.109	245	92	781	418	2
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	83	10.189	4.676	12.460	14.320	6.306	9.410	15.599	9.600	-
- Posizioni corte	268	9.844	6.524	12.702	16.391	10.057	9.796	18.092	9.762	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.614	20	2	21	34	28	26	33	184	-
- Posizioni corte	1.415	4	2	7	37	22	64	33	184	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	143	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	71	51	14	7	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	32	5	4	30	193	465	607	13.873	879	-
- Posizioni corte	15.420	23	7	83	175	704	273	1.447	10	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	326	1	6	4	23	33	20	16	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	9	330	2.045	9	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	9	330	2.045	9	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	268	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	298	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2016.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease SEC S.r.l. che si è concretizzata nella cessione da parte della controllata Leasint S.p.A. (poi incorporata in Mediocredito Italiano) di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa 5,8 miliardi, con l'obiettivo di ampliare la riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease SEC ha provveduto all'emissione di due tranche di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating A+ di Standard & Poor's e AAA di DBRS. Nel luglio 2013 è iniziato il periodo di ammortamento del titolo che, al 31 dicembre 2015, risultava completamente ammortizzato;
- la tranche junior, del valore nominale di 3 miliardi, non quotata e priva di rating è tuttora in ammortamento. Al 31 dicembre 2016 residuano da rimborsare 2,1 miliardi di titoli.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint (ora Mediocredito Italiano). Sino al gennaio 2016, il titolo junior è stato ceduto parzialmente a pronti contro termine ad Intesa Sanpaolo e da quest'ultima utilizzato quale garanzia a fronte di un finanziamento ricevuto.

Nel dicembre 2016 il Consiglio d'Amministrazione di Mediocredito Italiano ha deliberato di procedere con l'estinzione anticipata dell'operazione, tenuto conto che la stessa dopo l'integrale rimborso della tranche senior non contribuisce più alla costituzione di collateral per le operazioni di rifinanziamento con BCE, che è fonte di costi fissi per il mantenimento della struttura sottostante e che non si prevedono utilizzi alternativi per la tranche junior.

Per realizzare la chiusura anticipata dell'operazione, nel gennaio 2017 Mediocredito Italiano ha riacquisito da Adriano Lease Sec il portafoglio di crediti al suo valore contabile (2,2 miliardi) ed ha risolto tutti i contratti relativi all'operazione.

Si precisa che, avendo riconsolidato nel proprio bilancio tutti gli asset cartolarizzati in quanto non soggetti a derecognition, il riacquisto del portafoglio non ha avuto impatti né economici né patrimoniali per la Banca.

Alla payment date del 27 gennaio 2017 Adriano Lease Sec ha provveduto poi all'integrale rimborso dei titoli.

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC. SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.

Nel dicembre 2014, è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, 17,1 miliardi di fiorini ungheresi e 57,2 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Nel febbraio 2015, a fronte dei crediti acquistati, Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l. ha emesso due classi di titoli per ciascuno dei tre patrimoni segregati. Tutte le classi di titoli, non quotate e prive di rating, sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono riepilogate qui di seguito:

- a fronte del portafoglio cartolarizzato in euro, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 138,2 milioni di euro e la classe J (junior) per un ammontare di 103,3 milioni di euro;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in fiorini ungheresi, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 7,8 miliardi di fiorini e la classe J (junior) per un ammontare di 9,3 miliardi di fiorini;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in franchi svizzeri, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 29,4 milioni di franchi e la classe J (junior) per un ammontare di 27,9 milioni di franchi.

Al 31 dicembre 2016, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo erano composti da:

- attività cartolarizzate in euro per 79,1 milioni, oltre a liquidità per 12,9 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo di 74,3 milioni (classe A) e di 103,3 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di 15,6 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 1,8 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 12,9 milioni di euro (classe A) e 30,1 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 5,1 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 0,5 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 1,5 milioni di euro (classe A) e 26 milioni di euro (classe J).

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	(milioni di euro)	
				Nozionale	al 31.12.2016
Adriano Lease SEC S.r.l.				2.137	
	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	A+	-	
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	2.137	
Intesa Sanpaolo SEC SA				326	
<i>di cui emissioni in Eur</i>				291	
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276	
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15	
<i>di cui emissioni in USD</i>				35	
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	33	
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2	
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle SRL				349	
<i>di cui emissioni in Eur</i>				241	
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	138	
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103	
<i>di cui emissioni in CHF</i>				53	
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	27	
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	26	
<i>di cui emissioni in HUF</i>				55	
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	25	
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30	
TOTALE				2.812	

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESSE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.977	50.467	959	725	2.401	54.550	116.079	16.981
Austria	-	-	4	-	-6	3	1	-
Belgio	-	609	-	-	28	8	645	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	59	59	-
Croazia	94	161	2	725	67	61	1.110	1.103
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	9
Danimarca	-	19	-	-	-	-	19	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	83	-	-	-	9	92	6
Francia	101	3.446	-	-	217	90	3.854	6
Germania	-	9.569	-	-	131	867	10.567	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	33	643	-	-	126	39	841	27
Irlanda	-	77	-	-	-9	101	169	-
Italia	6.461	26.291	355	-	1.521	51.852	86.480	15.099
Lettonia	-	21	-	-	-	-	21	50
Lituania	-	57	-	-	6	-	63	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	553	-	-	1	100	654	-
Polonia	17	89	-	-	41	19	166	-
Portogallo	17	-	-	-	-4	-	13	25
Romania	-	150	-	-	4	132	286	1
Slovacchia	-	348	598	-	-	-	946	123
Slovenia	-	225	-	-	-	8	233	247
Spagna	254	8.036	-	-	225	1.202	9.717	285
Svezia	-	-	-	-	53	-	53	-
Regno Unito	-	90	-	-	-	-	90	-
Paesi Nord Africani	-	605	-	-	-	-	605	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	605	-	-	-	-	605	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	709	-	709	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 86 miliardi, a cui si aggiungono circa 15 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 1,5 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2015

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2016 ha raggiunto i 2.471 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.429 milioni del 31 dicembre 2015, cui si aggiunge un'esposizione di 7 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 2 milioni al 31 dicembre 2015.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2016 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value (che passa dai 1.988 milioni di dicembre 2015 ai 2.081 milioni di dicembre 2016) è imputabile ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, ed ai titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione solo parzialmente compensati dalle cessioni effettuate nel periodo.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA. Per Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato con operazioni di nuovi investimenti solo parzialmente compensati da cessioni.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrato un decremento (da 441 milioni di dicembre 2015 a 390 milioni di dicembre 2016) attribuibile alle cessioni effettuate a valere sul portafoglio della Capogruppo e di Banca IMI solo parzialmente compensate dai maggiori investimenti.

L'incremento dell'esposizione nei c.d. packages strutturati è da riferire alle sole componenti valutative di periodo.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato dell'esercizio 2016 di +13 milioni, contro il risultato di -1 milione dell'esercizio 2015.

Al 31 dicembre 2016 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta a +12 milioni generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US mentre è risultato nullo quello delle posizioni Multisector CDO ed US subprime.

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione positiva netta di fair value di 5 milioni rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto ed un impatto a conto economico per cessioni intervenute nel periodo di +5 milioni. I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, nel 2016, un impatto di -6 milioni da imputare alla Capogruppo che ha appostato rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli inclusi nel portafoglio (-1 milione nell'esercizio 2015).

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nell'esercizio 2016 è stato di +2 milioni e si confronta con un risultato nullo dell'esercizio 2015.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

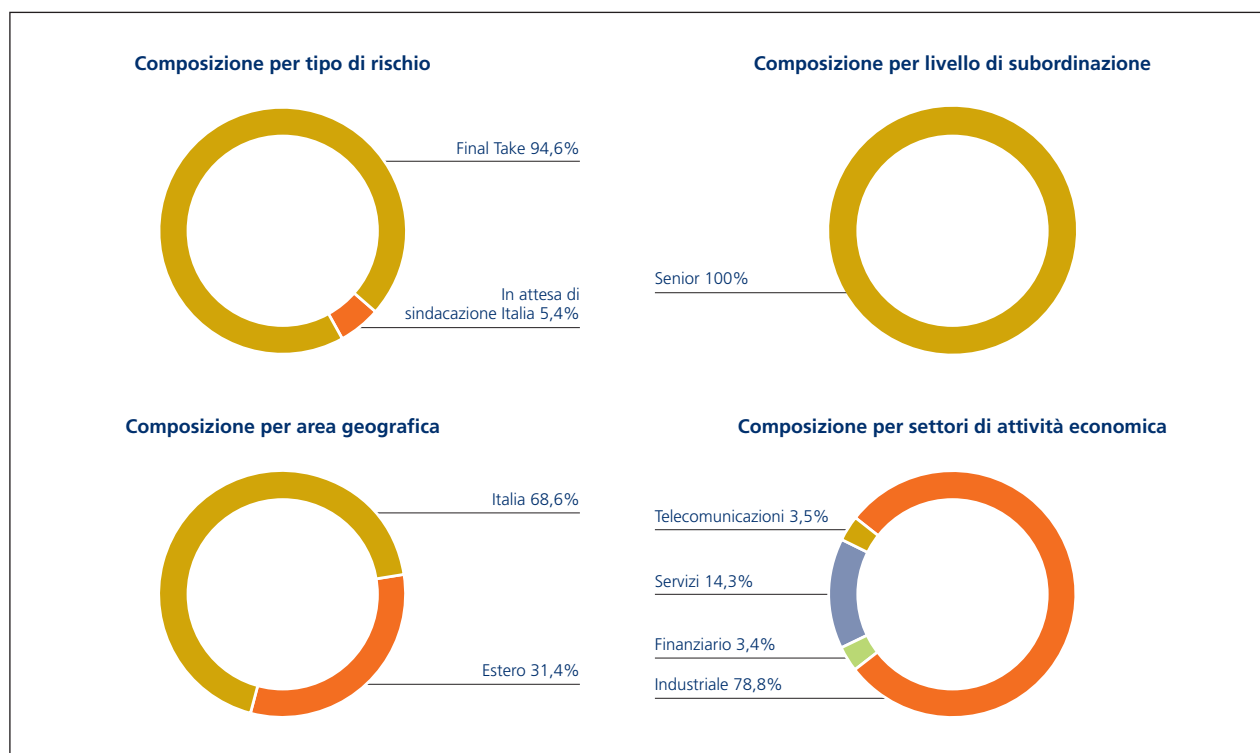
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2016 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 111 per un affidamento in essere complessivo di 3.024 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2016, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 352 milioni, contro i 758 milioni rilevati a dicembre 2015, di cui l'80% di fondi in piattaforma MAP.

La riduzione del portafoglio è imputabile principalmente a consistenti distribuzioni e riscatti avvenuti a partire dal secondo trimestre, finalizzati a ridurre il livello di rischio dell'esposizione e conseguenti anche all'obbligo di ottemperare alle indicazioni della Volker Rule sui Fondi americani e alla diminuzione del valore delle quote sottoscritte, riscontrato per lo più nel primo trimestre ed in parte compensate da riprese registrate negli ultimi mesi dell'anno.

Alla medesima data, il risultato economico degli investimenti in questo comparto è risultato negativo per 35 milioni e si confronta con gli 8 milioni positivi che viceversa avevano interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nel terzo trimestre 2015. I 35 milioni di perdita netta sono quasi totalmente imputabili ad un deterioramento della quotazione del Nav di alcuni Fondi registrata nel primo trimestre.

In particolare le maggiori perdite sono state registrate sul fondo Paulson (16 milioni) fortemente esposto sul settore healthcare che ha risentito di eventi idiosincratichi ed al centro della campagna elettorale statunitense sul prezzo dei farmaci, e sul fondo Eurizon Penghua (4 milioni) focalizzato sul mercato equity asiatico ed in particolare quello cinese; diverse perdite sono state rilevate anche su fondi in piattaforma Map12 e Map10 focalizzati sui financials e sul sistema bancario italiano. In positivo, viceversa, è da segnalare il fondo Map19 attento a sfruttare opportunità di merger arbitrage ed operazioni di ricapitalizzazioni e ristrutturazioni societarie.

Nel complesso la strategia del portafoglio continua a rimanere orientata a beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale ed alla riduzione dei rischi attraverso una generalizzata revisione al ribasso delle allocazioni dei singoli fondi a fronte dell'incertezza del mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.532 milioni (7.670 milioni al 31 dicembre 2015). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 47.698 milioni (45.855 milioni al 31 dicembre 2015). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 44.451 milioni (42.521 milioni al 31 dicembre 2015) e quello degli strutturati era pari a 3.247 milioni (3.334 milioni al 31 dicembre 2015).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.175 milioni (5.161 al 31 dicembre 2015) di cui 463 milioni (493 milioni al 31 dicembre 2015) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2016 pari a 1.971 milioni (1.929 milioni al 31 dicembre 2015). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 22.030 milioni (20.304 milioni al 31 dicembre 2015). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 18.745 milioni (17.999 milioni al 31 dicembre 2015) e quello degli strutturati era pari a 3.285 milioni (2.305 milioni al 31 dicembre 2015).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2016, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 18 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.